

Ridurre i danni dei corvi in orticoltura

Giugno 2010



Foto 1: Cornacchie (photo: Matthias Kestenholz, Stazione ornitologica Sempach)

Autori

Simone Fährdrich
Ute Vogler

Scheda editoriale

Editore:

Extension Orticoltura
Stazione di ricerca Agroscope
Changins-Wädenswil ACW,
8820 Wädenswil

Base documentaire:

Rabenvögel in landwirtschaftlichen Kulturen, Stazione ornitologica di Sempach

www.agroscope.ch

© 2010, ACW

Fotografie

Matthias Kestenholz
Noël Leu
Felix Märker
Mathias Schäfer
Oliver Zumstein

L'agricoltura è regolarmente vittima di danni causati dai corvi. Ne risultano perdite di resa e di reddito. In campicoltura sono colpite principalmente le semine e le giovani piante di mais, come pure le colture di cereali. In frutticoltura, le cornacchie beccano e danneggiano i frutti. In orticoltura, possono strappare le piantine e rovinare il cuore delle lattughe. Di tanto in tanto tagliuzzano anche le coperture plastiche dei tunnel, teloni e fogli a piatto posati sulle colture. È assai difficile allontanare questi volatili dalle colture, poiché si abituano velocemente alle misure di difesa messe in atto.

I corvidi

Questa famiglia comprende, in Svizzera, la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), la gazza (*Pica pica*), la nocciolaia (*Nucifraga cyryocatactes*), il gracchio alpino (*Pyrrhocorax graculus*), il gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), la taccola (*Corvus monedula*),

il corvo comune (*Corvus frugilegus*), il corvo imperiale (*Corvus corax*) e la cornacchia con due sottospecie, la cornacchia nera (*Corvus corone corone*) e la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*). Il gracchio corallino e la taccola sono sulla lista rossa delle specie fortemente minacciate, rispettivamente, vulnerabili. Il corvo comune è anche considerato una potenziale specie minacciata.

Le differenti specie di corvi sono onnivore e si adattano al cibo disponibile. La loro alimentazione a base di carne predomina nelle regioni di agricoltura estensiva, mentre risulta essere piuttosto vegetariana nelle regioni a sfruttamento intensivo. Diverse piante coltivate possono, a dipendenza della stagione, rappresentare una parte importante della loro alimentazione.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössisches
Volkswirtschaftsdepartement EVD
Forschungsanstalt
Agroscope Changins-Wädenswil ACW

I corvi in campicoltura

Sono soprattutto le numerose cornacchie nere (foto 1) e, localmente anche le cornacchie grigie, come pure il corvo comune (foto 2) che causano danni in campicoltura. Durante il periodo di riproduzione, le cornacchie nere non-riproduttrici, si raccolgono in gruppo nelle regioni poco adatte alla nidificazione, dove l'agricoltura è intensiva e il paesaggio spoglio. Ne consegue che i danni sono causati principalmente dagli uccelli che volano in gruppo e non da quelli nidificanti. Le cornacchie sono anche ausiliari dell'agricoltura, poiché si nutrono pure di limacce, d'insetti e di piccoli mammiferi.

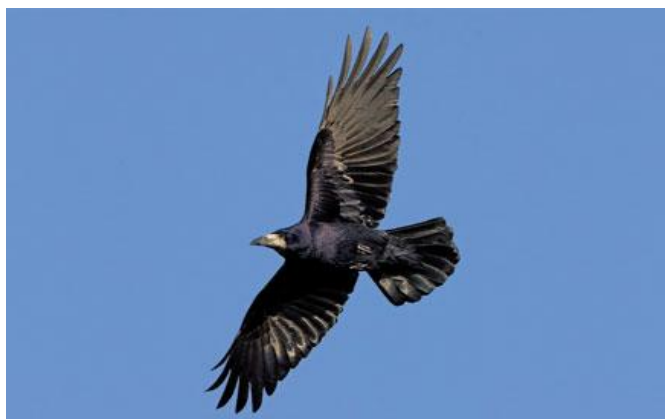


Foto 2: Il corvo comune si distingue dalle cornacchie nere per il suo becco più dritto e appuntito, glabro e di un colore grigio chiaro alla base (foto: Mathias Schäf, Living Nature).

Misure destinate a ridurre i danni

E' difficile tenere a distanza in modo durevole, o espellere sistematicamente le cornacchie. Si otterranno i migliori successi combinando diversi metodi e alternandoli. Generalmente, già dopo qualche giorno, le misure che spaventano perdono la loro efficacia. Tuttavia questo lasso di tempo può essere sufficiente per evitare danni alle colture durante la germinazione e i primi stadi di crescita. Oltre ai metodi di difesa possono inoltre essere prese misure di prevenzione.

Tollerare le coppie di corvi nidificanti: difendono il loro territorio.

Durante il periodo di riproduzione, da marzo, le coppie si riservano territori con una superficie da 15-50 ha che difendono nei confronti di altre coppie e da voli di gruppo. I danni causati da quest'ultimi rimangono così limitati localmente. Lo spaventare mediante spari, dovrebbe essere riservato solo per allontanare i gruppi di corvi. Il limitare l'effettivo dei gruppi di cornacchie nere tramite numerosi spari contro gli individui non produrrà risultati durevoli: la dinamica di procreazione dipende dalla densità della popolazione.

Favorire un paesaggio ricco di strutture boschive.

I gruppi di corvi preferiscono un territorio sgombro. I boschetti e le siepi che confinano con le superfici coltivate riparano i loro nemici naturali, i rapaci. I corvi vi percepiscono un aumento del rischio e dimorano meno sui campi. In mancanza di queste strutture boschive, è possibile ubicare appositi posatoi per i rapaci.

Evitare il compostaggio lungo i bordi dei campi e mantenere le misure d'igiene nel campo.

Il compostaggio ai margini dei campi e la mancanza d'igiene favoriscono le visite regolari dei corvi, situazione che porta anche a un aumento della pressione d'invasione nelle colture vicine.

Misure agrotecniche

Tempi tra i lavori di preparazione del suolo e la semina:

L'aratura e l'erpicoltura portano in superficie del cibo che esercita una forte attrazione sui corvi. E' per questo motivo che si dovrebbe prevedere un periodo di alcuni giorni fra la lavorazione del suolo e la semina o piantagione.

Veli, teli plastici e reti: la protezione delle colture mediante veli, teli o reti ha solo un'efficacia limitata ed è realizzabile solamente su superfici limitate.

Impaurire, reprimere e repellere

Misure intimidatorie e repressive dovrebbero sempre essere prese preventivamente, prima della prima invasione di corvi.

Esposizione di piume e resti di corvi: Secondo un'inchiesta condotta presso agricoltori del canton Berna da parte della scuola superiore di agricoltura (SHL), la disposizione di resti di piume nelle colture di mais esercita un buon effetto dissuasivo. Le piume (coda, ali e petto) disposti in cerchio simulano l'avvenuta cattura da parte di un rapace. A questo scopo si dovrebbero disporre 4-6 cerchi di circa 50 cm di diametro per ettaro. Resti di corvi morti si possono di regola ottenere presso gli Uffici cantonali della caccia e della pesca. L'ostentamento di corvi morti esercita solo un debole effetto. E' inoltre proibito per motivi di politica sanitaria (prevenzione di epidemie).



Foto 3: Resti di piume di corvo (foto: Oliver Zumstein)

Dischi CD: Secondo l'indagine condotta dalla Scuola universitaria svizzera di agronomia SHL, la sospensione di CD è giudicata da alcuni agricoltori come la misura di difesa più efficace. I barlumi di luce riflessa causata dal vento spaventano gli uccelli.

Palloncini ad elio, aquiloni: Uno studio condotto dalla Stazione ornitologica di Sempach ha mostrato che dei palloncini a elio proteggono le colture dai corvi durante almeno quattro giorni. L'efficacia di questa misura può essere prolungata spostando in seguito i palloncini. Con un diametro di almeno.

75 cm, devono essere trattenuti da una corda di nylon ad un'altezza di almeno 20 m e dovrebbero esserne disposti da 3 a 5 per ettaro. E' anche possibile utilizzare dei palloncini di plastica, muniti di una valvola che permette di rigonfiarli e dunque di utilizzarli diverse volte. In Germania, per spaventare, si ricorre all'uso di aquiloni con sembianze di rapaci, sospesi in cima ad un lungo tubo d'alluminio. In Australia si utilizzano palloncini riempiti con elio, con forme simili a uccelli rapaci.



Foto 4: Palloncini a elio sopra un campo appena seminato (foto: Noël Leu, Felix Märker, Stazione ornitologica Sempach)

Fili, nastri: la tensione di fili trasversalmente o a zigzag e a diverse altezze e distanze (1,5-2,5 m), si è rivelata efficace. Gli uccelli in volo sembrano avere delle difficoltà a valutare questi ostacoli sottili. Anche dei nastri fluttuanti appesi sopra le colture esercitano un effetto deterrente. Ma queste misure costose limitano le possibilità di lavoro e sono particolarmente adatte all'allevamento.

Sementi conciate come repellente?

In campicoltura sono autorizzati, come repellenti contro i corvi, due prodotti per la concia delle sementi. I semi di mais trattati sono protetti dal consumo e dalla dispersione da parte dei corvi.

Attualmente non esiste omologazione per l'orticoltura.

Riassunto

L'efficacia di misure intimidatorie e di repressione può essere migliorata in questo modo:

- installare i oggetti intimidatori nelle parcelle prima della prima invasione di corvi
- combinare e alternare i diversi metodi
- scegliere ubicazioni visibili da lontano dagli uccelli
- cambiare regolarmente la posizione di palloncini, aquiloni, CD ecc.
- disporre i palloncini, aquiloni e CD in modo che siano possibilmente sempre in movimento
- aggiungere ai palloncini e aquiloni strisce di plastica o d'alluminio riflettenti o rumorose
- dare libero sfogo alla propria fantasia nella produzione e installazione di oggetti destinati a spaventare e reprimere.

Bibliografia

- Bollmann, K.** (2006): Les corvidés et l'agriculture. Association suisse pour la protection des oiseaux ASPO/BirdLife Suisse et Station ornithologique suisse ou www.vogelwarte.ch, http://infonet.vogelwarte.ch/upload/kxi_sp_kraehenschaeden_f.pdf
- Keller, V., N. Zbinden, H. Schmid & B. Volet** (2001): Liste rouge des oiseaux nicheurs menacés de Suisse. Office fédéral de l'environnement, des forêts et du paysage, Berne et Station ornithologique suisse, Sempach. OFEFP - Série: L'environnement pratique. 57 p., <http://infonet.vogelwarte.ch/upload/52967520.pdf>
- Gremmel A., Henderson F.R., Lee C.D.** 1988. Understanding Crow Damage Control. Kansas State University, Manhattan, USA, <http://www.ksre.ksu.edu/library/wldlf2/c700.pdf>
- Heynen D.** 2004. Können Aaskrähen mit Gasballonen vertrieben werden? Der Ornithologische Beobachter, 101:319-326 (2004) oder Schweizerische Vogelwarte, Sempach, <http://infonet.vogelwarte.ch/upload/05076240.pdf>
- Ramseier H., Vonlanthen-Rentsch I.** 2006. Krähenschäden im Kanton Bern. Schweizerische Hochschule für Landwirtschaft SHL, Zollikofen, http://www.vol.be.ch/site/lanat-publikationen-kraehenschaeden_klein.pdf
- Rösner S., Isselbacher T.** 2003. Gutachten zur Abwehr von Vögeln in der Landwirtschaft in Rheinland-Pfalz, Oppenheim, Deutschland, http://www.mufv.rlp.de/fileadmin/img/inhalte/laerm/Vogelabwehr_Gutachten_TeilA.pdf
- Tracey, J., Bomford, M., Hart, Q., Saunders, G. and Sinclair, R.** 2007. Managing Bird Damage to Fruit and Other Horticultural Crops. Bureau of Rural Sciences, Canberra, Australia.